

Karen Elson

Brava, la signora White



Karen Elson
The Ghost Who Walks
XL Recordings

Ebbenesi, è una delle top model più famose al mondo. Ebbene sì, è la moglie di Jack White. E, contrariamente a Charlotte Gainsbourg, ha una gran voce. Il disco, prodotto dal marito, è pieno di organi vintage, candide campanelli, pianoforti languidi e sorprese sonore che corrono da Nashville a New Orleans, dal cinema muto al blues. **R.BRU.**

Scissor Sisters

Orfani della disco music



Scissor Sisters
Night Work
Universal

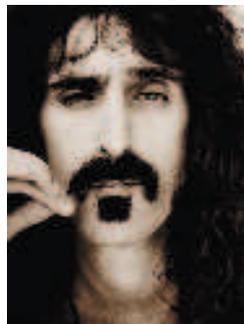
La gay-band glam che ha conquistato l'Inghilterra torna con un disco pieno di sintetizzatori e disco music per tutti gli orfani dei Bee Gees e di Giorgio Moroder. Divertenti quando spingono sull'acceleratore, un po' stucchevoli sulle ballatone che vorrebbero evocare Prince. Sempre anni '80. **SI.BO.**

TOP 10 TITOLI

I dieci migliori titoli di album di la tua a rbrunelli@unita.it

Frank Zappa
Ship arriving...

too late to save a drowning witch



- 02 **Atom Heart Mother** Pink Floyd
- 03 **Rubber Soul** The Beatles
- 04 **Sea of Cowards** The Dead Weather
- 05 **Remain in Light** Talking Heads
- 06 **Quadrophenia** The Who
- 07 **Are You Experienced?** Jimi Hendrix
- 08 **BloodSugarSexMagik** Red Hot Chili Peppers
- 09 **Blood on the Tracks** Bob Dylan
- 10 **Sandinista!** The Clash

Toh: Cindy Lauper che ci fa a Memphis?

L'ex ragazza che negli anni '80 voleva solo divertirsi ha deciso di misurarsi con Muddy Waters, Robert Johnson e BB King



Cindy Lauper
Memphis blues
Mercer Street Records

SI.BO.
silvia.boschero@gmail.com

Stregata dal blues. L'icona anti-Madonna, la ragazza che negli anni Ottanta usciva dal mondo underground di New York pensando solo a divertirsi (*Girls just wanna have fun*), il modello su cui Lady Gaga ha costruito il suo personaggio, l'autrice che stregò Miles Davis fino a convincerlo a reinterpretare la sua celeberrima *Time after time* (canzone che incredibilmente vanta più di centoventi cover), deve aver combinato qualcosa ad un imprecisato crocicchio. Girata abbondantemente la boa dei cinquant'anni Cindy Lauper ha stretto un patto col diavolo. Ma non solo in

fatto di giovinezza eterna. Perché qui l'eroina del popolo gay (il suo «True Colors fund» va a gonfie vele) si ripresenta con un disco, *Memphis blues*, completamente votato al verbo di Robert Johnson, perché, come ha detto, «il blues sta alla base di tutto». Ne reinterpreta la celeberrima *Crossroads blues*, duetta con la chitarra di BB King, con la voce di Johnny Lang e con il mega produttore e musicista di New Orleans Allen Toussaint. E poi si fa aiutare da una come Ann Peebles, che a Memphis è certamente di casa (sua la famosa versione di *I can't stand the rain*) sulla reinterpretazione funk-blues del classico di Muddy Waters *Rollin' and Tumblin'*.

RICOMINCIARE DA CAPO
Il risultato? Non esattamente il caldo, dolente e avvolgente suono che ci aspettiamo dal blues classico, quello di Memphis appunto. Perché la voce è sempre quella (pur eccezionale) di Cindy, il registro alto, l'accento è quello del Queens e non delle valli bagnate dal Mississippi. Il coraggio, la buona volontà e la passione sincera per il progetto sono indiscutibili (lei stessa ha detto: «confrontarmi con queste canzoni è come ricominciare tutto da capo»), così come i grandissimi session man coinvolti nel progetto, ma la Lauper è più brava quando fa se stessa che quando cerca il registro giusto per il blues. ●

TIPI ITALIANI

SILVIA BOSCHERO



Daniele Sepe, il guastatore che unì Licio Gelli a Kurt Weill

È la pernacchia di Sordi (quella de *I Vitelloni*) a scaraventarci senza tanti preamboli nel nuovo incredibile disco del multi strumentista-compagno-agitatore Daniele Sepe. Una specie di sveglia che annuncia come questo suo disco non sarà per niente consolatorio. Anzi. Tra funk esplosivo, musiche etniche mediterranee, jazz e quant'altro, questo *Fessbuk* è un tracimante vaso di pandora da cui esplodono commenti al vetriolo, amarissime riflessioni, spietate fotografie di un'Italia allo sbando, polemiche che non risparmiano veramente nessuno e qualche agrodolce ricordo del passato. Mai però che il nostro partenopeo agitprop si dedichi alla nostalgia: quando ripescava lo storico

funk-rock di *Campagna* dei Napoli Centrale lo fa attualizzandolo sulla disperata storia degli immigrati di Sarno cacciati coi forconi, quando riscrive il duro pezzo dei Rage Against the Machine *Bulls on parade* lo fa adattando il testo (che già trattava di magagne bancarie) alle peripezie finanziarie degli ultimi tempi con un rap al fulmicotone tutto in dialetto napoletano ad opera del bravissimo il rapper Shaone, già con La Famiglia. Il tono è quello dell'intelligenza che provoca, che diverte, che scandalizza. Appassionata e incazzata come chi vive il suo tempo senza cascare nell'ipnosi collettiva. Tanti spunti (e anche il concept di tutto il lavoro) son presi dal più celebre social network in circolazione, che Sepe utilizza per intavolare quotidianamente discussioni talvolta esilaranti, talvolta serissime, spesso al limite dello scontro ideologico.

FUOCO AMICO
Fessbuk è la quintessenza di Sepe: straordinario quando riesce ad essere autocritico e con destrezza gestisce assieme alla sua banda di guastatori materiale che scotta (ad esempio quando prosegue con pervicacia la sua azione di spina nel fianco della sinistra centrista italiana, in *Democratic Party*), vero e proprio ceccino quando spara il suo fuoco amico. Stavolta è successo con un'impopolare critica a Roberto Saviano su *Cronache di Napoli*, canzone già contestatissima. Meglio quando narra le vicissitudini di un certo *Licio Gello* su una rivisitazione di Kurt Weill o riscrive una strepitosa *Luglio, agosto, settembre nero* degli Area con Lino Vairetti degli Osanna alla voce. ●